

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 843

Curia Generalizia - Roma

843

MORANI (?) 843

111

P. MORANI MAURO

di Pavia. Compiuto il noviziato e lo studio della filosofia nello studentato di Pavia, nel 1754 passò in S. Maria Segreta di Milano per lo studio della teologia, che compì sotto il P. Stefano Magagnoli e Frane. Sav. Vai. Fu ordinato diacono nel maggio 1755, sacerdote nel febr. 1759. Il 7 XI 1759 recitò nel duomo di Pavia il panegirico in onore di S. Carlo, poi partì per la sua obbedienza nel collegio dell'Angelo C. di Lodi. Da Lodi passò nel collegio di Bassano, e da lì al coll. Clementino di Roma come Ministro nel giugno 1760. Il 27 IX 1762 partì per Napoli, maestro prima nel collegio Capace, e da Napoli non si mosse più. Diventò poi vicerettore del coll. Ferdinando, rettore del collegio Caracciolo. Fu incaricato dal Cap. Gen. a condurre varie trattative per stipulare le convenzioni per il collegio Mansi, segno della grande stima che si era meritato presso il pubblico napoletano e presso la Congreg. Con facoltà, anzi con ordine dei Superiori, dal 1768 attese alla educazione privata del Duca di Mondragone, e gli fu computato a merito, "avuto in considerazione che ciò ha fatto per regio comando e che al tempo medesimo ha prestato in diverse guise buon servizio anche alla Religione". (Atti Cap. Gen.). Nel 1774 il ven. Defini volle che si registrasse negli Atti grata memoria dell'opera da lui prestata con singolare impegno, efficacia e prudenza in una delicata missione affidatagli dal Rmo P. Gen., ossia le pratiche per il conferimento ai Somaschi del coll. Ferdinando..

Si ha di lui (probabilmente produsse anche altri lavori nel campo letterario) un Carme Latino in esametri che sta in una Raccolta di Accademici Infecundi. La Raccolta porta il titolo "Prose e versi degli Accademici Infecundi; Roma, 1754". Si tratta di una raccolta di prose italiane e di versi italiani e latini, raccolta che costituisce la prima pubblicazione di questa rinata accademia, già fiorente nel 1600, e poi lentamente decaduta. Questa accademia era composta per la maggior parte da membri della gerarchia ecclesiastica, e oltre a scopi eruditi aveva anche intenti religiosi, con celebrazioni di feste particolari.

Leggiamo infatti tra le *Leges infecundorum* al n. 7: "Memoria dominice Passionis et B. Mariae ad aivas academiæ protectricis solemnium recitationum argumentum esto". In questo contesto deve essere posto il carme del Morani, che consta di 93 esametri in onore dell'Unità:

annua solenni ferimus tibi carmine vota,
 diva parens, superas hodie quæ vota per auras
 supremo vicina sedes Rogine fonanti,
 unde iubar caelis afflas, terrisque salutem.
 Ergo adsis, animamque addas, viresque canenti.

Il carme è in esametri, come normale per le accademie, e senza nulla di eccezionale, come normale per le accademie.

Questa l'introduzione del carme, senza nulla di eccezionale, come normale ne è lo svolgimento: meraviglia della natura e dei cieli per l'Assunzione della Vergine e suo incontro col Figlio, con conseguente scena patetica.

Se in questa accademia, come nelle numerose sue consorelle contemporanee, non dobbiamo cercare necessariamente la vera poesia, è doveroso però riconoscere in essa l'amore per l'erudizione e per le umane lettere. Costituisce un onorevole riconoscimento per il P. Morani l'essere stato iscritto a questa accademia, e fa rimpiangere il fatto che non si possa conoscere più a fondo la sua attività di letterato e le sue relazioni con i letterati contemporanei.

... questa l'introduzione del carme, senza nulla di eccezionale, come normale ne è lo svolgimento: meraviglia della natura e dei cieli per l'Assunzione della Vergine e suo incontro col Figlio, con conseguente scena patetica.

Se in questa accademia, come nelle numerose sue consorelle contemporanee, non dobbiamo cercare necessariamente la vera poesia, è doveroso però riconoscere in essa l'amore per l'erudizione e per le umane lettere. Costituisce un onorevole riconoscimento per il P. Morani l'essere stato iscritto a questa accademia, e fa rimpiangere il fatto che non si possa conoscere più a fondo la sua attività di letterato e le sue relazioni con i letterati contemporanei.